



LA CIVILTÀ VILLANOVIANA

Si chiama così la cultura dell'età del Ferro caratteristica del territorio dell'Etruria, dell'Emilia centrale, della Romagna e di Capua e Pontecagnano, perché a Villanova (Bo) sono state ritrovate un centinaio di tombe appartenenti a questa civiltà.

I villanoviani vivevano in capanne di forma generalmente rotonda, con tetto spiovente e costruite in legno, fango, con una porta sul lato più corto, lucernai sul tetto per l'uscita del fumo del focolare e talvolta anche piccole finestre.

I villaggi venivano costruiti vicino ai corsi d'acqua ed erano circondati da terreni per il pascolo, ma anche da campi destinati

alle coltivazioni di orzo, farro, avena e di legumi come ceci, piselli e lenticchie. La popolazione villanoviana infatti era dedita soprattutto all'agricoltura e all'allevamento.

In seguito con il progressivo sviluppo delle attività artigianali specializzate, in particolare della ceramica e della lavorazione dei metalli come il bronzo e il ferro, apparve una nuova classe: quella dei guerrieri, che controllando le terre, raggiungevano posizioni di notevole prestigio.

Il diffondersi dell'attività artigianale e soprattutto l'aumento degli scambi commerciali determinarono un aumento del tono di vita, un accumularsi di beni e di ricchezze nelle mani di singoli o di gruppi ristretti di persone che cominciarono così a divenire ceti dirigenti per la loro importanza socio-economica. Ciò si avverte soprattutto nei ricchi corredi tombali ritrovati in diverse tombe.

Inoltre, in alcune tombe sono state rinvenute delle verghe di bronzo o d'osso, interpretate come "scettri" simbolo di potere.

LE TOMBE

Vicino ai villaggi vi erano zone specifiche per la sepoltura dei morti: le necropoli. I morti venivano di solito cremati, le ceneri conservate in un'urna dalla tipica forma biconica coperta da una ciotola (femminile) o da un elmo (maschile) ed interrate. Esaminando queste tombe e i fondi di capanne, gli studiosi hanno potuto comprendere che i Villanoviani allevavano il bestiame, praticavano l'agricoltura e conoscevano l'uso della ceramica e dei metalli.

Nelle sepolture femminili c'erano, oltre ad oggetti di ornamento in bronzo come cinturoni, fibule, orecchini e ferma-trecce, anche altri strumenti legati alle attività di filatura, tessitura e cucito come fusaiole, rocchetti e aghi di bronzo.

In altre tombe maschili invece sono stati recuperati morsi di cavalli, carretti miniaturistici, elmi, scudi, spade, lance ed asce, e rasoi a forma rettangolare o semilunata. Pochi sono gli elmi e le spade ritrovati e questo ha fatto ipotizzare che, dato l'altissimo valore del metallo, restassero in eredità ai parenti del defunto, e solo in casi eccezionali, come quello di un "re", lo accompagnassero nell'ultimo viaggio.

Nel complesso le prime sepolture hanno descritto una società semplice, priva di divisioni in classi, nella quale la ricchezza appariva ugualmente distribuita.

Progressivamente però si nota un aumento della varietà di oggetti del corredo funerario, della loro quantità e soprattutto qualità, per cui quelli che accompagnano il defunto non sono più solo in bronzo e ferro ma anche in materiali preziosi come l'ambra.

Infine questa popolazione aveva senz'altro tutta una serie di riti religiosi legati al culto del sole, lo testimonia la ricorrente presenza della "barca solare", rappresentazione mitologica del sole che guida un'imbarcazione.

CIVILTÀ A CONFRONTO

• Completa la seguente tabella sulla civiltà dei Terramaricoli e dei Villanoviani.

TERRAMARICOLI II MILLENNIO A.C.	VILLANOVIANI I MILLENNIO A.C.
DOVE	DOVE
TIPO DI INSEDIAMENTO	TIPO DI INSEDIAMENTO
ATTIVITÀ	ATTIVITÀ
CULTO DEI MORTI	CULTO DEI MORTI